

## Insegnamento e motivazione 2.0 COVID-19

Insegnanti, dirigenti studenti e non da ultimo, psicologi scolastici, si sono trovati a proporre, gestire ed organizzare un nuovo modo di stare in relazione per fare scuola. Questo ha fatto sì che con la necessità, il corpo docenti abbia trovato motivazione nel venirsi a percepire - mediante il Ministero e dunque tutti i suoi step gerarchici - come una grande comunità. Tutti ci siamo dovuti imbattere in una nuova metodologia didattica che fino a due mesi fa ci sembrava avveniristica e, che ora, è diventato l'unico modo possibile. La maggior parte degli insegnanti italiani si è trovata costretta a formarsi in totale autonomia.

L'assenza di contatto fisico, oculare, il dover tenere spenti i microfoni per evitare riverberi e fastidi sonori, il dover spegnere la videocamera per evitare il sovraccarico della connessione, causano cali dell'attenzione che inevitabilmente si ripercuotono in un abbassamento della motivazione nella didattica a distanza (Dad). Gli allievi sentono la mancanza della relazione con i compagni e con i loro stessi docenti, spesso riportano gli insegnanti, che i bambini nello spazio a latere della piattaforma scrivono i messaggi sia di affetto sia di sfottò (come tipico della vita di classe) e talvolta gli insegnanti fanno finta di niente, consapevoli di lasciare spazio a "quanto serve". Questo, auspicabilmente, porta alla consapevole ottimizzazione del digitale, ricollocando il media come mezzo e non come fine. Così come si ripropongono le medesime dinamiche di chi vuole fare il furbetto e saltare l'interrogazione, prima ci si assentava il giorno della verifica, adesso, proprio in quel momento, ops salta la connessione, nel mentre che si deve rispondere alla domanda!

La pandemia del covid-19 si è venuta dunque a creare come un punto di osservazione di fronte ad un bivio: quello di preoccuparsi di non essere all'altezza di fronteggiare una nuova didattica, e quello di far cambiare la percezione e l'establishment della scuola; adesso è la scuola che va a casa, nella famiglia, dall'allievo. Con questo, vanno legittimate tutte quelle esperienze che l'insegnante fa dal proprio terminale, mi riferisco per esempio al caso della prof.ssa che dal video ha visto e sentito l'aggressione della madre del proprio allievo da parte del padre.

### **PROPORRE SFIDE CON OBIETTIVI RAGGIUNGIBILI**

Il compito deve essere difficile quel tanto che basta per permettere il passo successivo, non deve essere né al di sotto delle mie capacità né troppo al di sopra. Nella prima ipotesi causerebbe noia, nella seconda genererebbe frustrazione indebolendo l'immagine del Sé (cognitivo). Il bambino va aiutato in un modo tale da rendere sicuro il successo, non senza evitare l'errore, che consente di

poter individuare la strategia migliore per aggiustare il tiro dell'azione volta al raggiungimento di quel preciso scopo, cioè l'adempimento di un compito.

### **Motivazione nella DAD**

Un elemento che attiva la motivazione nella DAD nel bambino è anticipare ai bambini l'argomento che si tratterà, spiegando quale abilità implementerà in loro. Questo tranquillizza e fa avvicinare con fascino al nuovo argomento. Si possono pattuire momenti di ricreazione dopo il lavoro svolto, oppure creare piccoli gruppetti di lavoro - alternando le richieste dei bambini circa i partecipanti a quelli scelti dal docente, al fine di rendere complementari le abilità degli allievi - e creare un gruppo classe coeso e supportivo. Questo può essere fatto sulle piattaforme; creare stanze all'interno delle quali i docenti possono entrare ed uscire per monitorare il lavoro. E' calorosamente suggerito investire tempo nella discussione in plenaria, circa ciò che si sta vivendo all'interno nel contesto pandemia covid-19, questo perché l'*esperienza emotiva* è lo stampo con cui si imprimerà nella memoria a lungo termine del bambino, l'apprendimento. Ottima è la metodologia della *flipped classroom* - dove s'inverte il tradizionale schema di insegnamento - si colloca al centro l'alunno e le sue competenze, l'aula (virtuale) non è più il luogo di trasmissione di conoscenze da parte del docente, bensì lo spazio di discussione in cui si impara utilizzando il confronto con i pari e con la mediazione dell'insegnante